

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postoria, 9ABONNAMENTI
ANNO L. 5.—
SEMESTRE » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

Si pubblica il Sabato

== INSERZIONI ==

Per ogni linea di testo
In 4ª pagina L. 0.50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 4.—

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

LA PACE... CONTRO L'ITALIA

E' stato osservato giustamente che il trattato di pace elaborato con tanta malizia e cattiveria a Versailles, si può dire che si preoccupa in pari tempo di distruggere la Germania — cioè la nemica della Francia — e rifabbricare l'Austria Ungheria, cioè la nemica dell'Italia!

Sembra — come è stato detto — un paradosso, e pur troppo non è. Il trattato di pace — quale fu terminato a tamburo battente durante l'assenza dei nostri delegati, si dovrebbe, anzi si dimostra fatto non solo contro la Germania, ma anche contro l'Italia.

Tutto — nella conferenza di Parigi, par fatto col deliberato proposito di nuocere all'Italia.

La flotta tedesca all'Inghilterra, con la libertà dei mari, il bacino carbonifero tedesco della Sare alla Francia; tutte le colonie tedesche d'Africa all'Inghilterra — la Jugoslavia, non riconosciuta ufficialmente come Stato — ciò che sarebbe stato un colpo di impudenza — ma ammessa e protetta a spada tratta contro di noi, e affari commerciali e industriali d'ogni genere conclusi e avviati da inglesi o americani negli ex imperi centrali; e la Francia che spadroneggia a Vienna e nei Balcani; e l'Italia che dopo avere col fiore del suo sangue, col suo valore e con la sua costanza vinto la guerra... a beneficio dei suoi infideli alleati, l'Italia si fa umile e piccina e timida e per poco non si lascia mettere alla porta dagli amici non amici, e dagli alleati non alleati.

Dire oggi tutto il dolore e l'indignazione che fanno groppo alla gola, non si può. Verrà giorno in cui si potrà e si dovrà fare la storia completa, esatta, genuina di questi mesi di passione, e si proclameranno tutte le responsabilità e le colpe.

Ma intanto — mi duole profondamente, come italiano, di doverlo dire — intanto il popolo, semplice e schietto nelle impressioni e nei giudizi, il popolo profondamente rattristato e pericolosamente inasprito, chiede a se stesso:

— Perché gli on. Orlando e Sonnino vennero via da Parigi? Sono venuti in Italia, facendo un bel gesto e chiedendo un plebiscito, ed ora che lo hanno ottenuto, in qual modo se ne giovano? Cosa sono tornati a fare a Parigi? Forse per accettare nuove transazioni e nuove rinunce?

Altri più scettici, ci fanno anche un'altra domanda:

Forse il ritorno di Orlando e Sonnino da Parigi, non fu che una « rappresentazione scenica » combinata in precedenza con gli Alleati. E tutti sono d'accordo nel re-

clamare che si dica finalmente la verità, la verità, tutta la verità, e niente altro che la verità — quella verità che invece ci si tiene gelosamente nascosta... forse perchè è troppa brutta!

Gli on. Orlando e Sonnino hanno avuto dall'Italia un plebiscito. Riusciranno forse a sciuparlo miseramente?

La loro responsabilità — l'ho già detto altre — sarebbe terribile, e potrebbe condurre a conseguenze... che per ora è meglio non prendere in esame.

E' stato da taluni rimproverato al Parlamento di aver votato all'on. Orlando una fiducia completa e incondizionata, senza indicazioni specifiche.

Anch'io ho condiviso questo apprezzamento. Ma oggi penso che ho avuto torto e confesso che quell'ordine del giorno di carattere generico, è stato abile e prudente, perchè ha lasciato il campo aperto innanzi agli on. Orlando e Sonnino.

Ad essi il percorrerlo, secondo la loro coscienza, in un senso o nell'altro; ad essi il comportarsi secondo la voce unanime, concorde del paese, o secondo altri interessi che non sono quelli dell'Italia. Ad essi decidero se devono temere o osare, e attribuire agli alleati che si comportano come nostri nemici, una forza ed una potenza che in realtà non hanno; ad essi il giudicare coraggiosamente se gli alleati nostri abbiano tutto da guadagnare o tutto da perdere.

Francesco I a Pavia cedette la spada dicendo: *tout est perdu* formis l'honneur.

Dovrà l'Italia perdere la spada e anche l'onore, umiliandosi dinanzi alla prepotenza dei signori Wilson, Lloyd George e Clemenceau, ai quali la parola data e la riconoscenza dovuta all'Italia sono un fardello troppo pesante a sopportarsi?

La Francia commette oggi, verso l'Italia, uno di quei terribili errori che dovrà certamente scontare un giorno assai amaramente.

La sofferenza morale dell'Italia è oggi acerbissima, indicibile.

D'un colpo — diciamo una buona volta a voce alta — amicizie e simpatie per gli Stati Uniti, per l'Inghilterra e per la Francia, scompaiono miseramente distrutte, per far posto a un risentimento e ad un rancore freddi e implacabili.

Il popolo non fa distinzione che sarebbero ipocrisie odiose: Wilson è gli Stati Uniti, Lloyd George è l'Inghilterra e Clemenceau è la Francia. Per il popolo, semplice e onesto nell'anima e nel cuore, la Conferenza della pace non è

che la Conferenza della prepotenza e del tradimento.

Gli on. Orlando e Sonnino dovranno o presto o tardi ritornare in Italia?

Sarà questo secondo ritorno trionfale come il primo? Spetta ad essi la scelta!

Elozius

Parole a Gabriele D'Annunzio del capitano Giacomo Macchi

Il concittadino Giacomo Macchi il valoroso comandante della squadra S. Marco ha scritto a Gabriele D'Annunzio queste parole nobilissime che noi siamo lieti di pubblicare:

Mio Comandante,

L'angoscia, lo sdegno ed il più profondo arrovimento dell'animo di soldato e di cittadino mi spingono a rivolgere a lei l'appello che si rivolge all'ultima speranza.

L'animo mio è quello di tutti i suoi ufficiali, di tutti i combattenti, di tutti gli onesti d'Italia che vedono il fango gettato a piene mani sul puro volto della Patria, calpestati i nostri ideali più santi, negati i nostri diritti, sbarrato il cammino verso quella grandezza e quella prosperità del Paese che è il fine unico della nostra guerra.

Noi sappiamo che non invano il nostro grido di dolore è rivolto a Colui che oggi può veramente essere il primo degli Italiani, a Colui che nell'azione si è mostrato pari all'intelletto, all'Uomo verso il quale guardano tutti quelli che lo hanno conosciuto ed amato nei fieri giorni della battaglia.

La nostra posizione a Parigi non è più tollerabile; non si tratta più delle rivendicazioni adriatiche poste in gioco: oggi in quell'antro di ladroni si giocano i destini d'Italia, la sua dignità, il suo avvenire, la possibilità stessa di vita, i barattieri ed i falsi amici sghignazzano ignominiosamente sui nostri morti sui nostri mutilati sui nostri feriti, su tutto il Popolo che ha sofferto sopportato e sperato. Oggi è questione di vita o di morte: noi non dobbiamo rimanere spettatori inerti di questa agonia.

Se rimanessimo tali saremmo indegni di quei morti, dovremmo vergognarci d'aver avuta una bandiera per la nostra guerra.

Combattiamo l'ultima battaglia; dovremmo costarci la vita!

Perché, per quale richiamo, con quali garanzie, in qual veste sono tornati a Parigi i nostri rappresentanti?

Alcuni giornali di stamane dicono che non furono nemmeno invitati ufficialmente a tornare.

Come furono accolti? I giornali dicono che il più grande silenzio circondò gli uomini d'Italia.

L'unico uomo che a Parigi ebbe una larva di energia, al suo entrare nella sala dove si consegnarono agli uomini della Germania le basi del trattato di pace (che i nostri rappresentanti probabilmente ignoravano), fu da Clemenceau... salutato disprezzatamente ed in inglese.

I giornali annunciano ancora l'irriducibilità di Wilson e ribadiscono l'affermazione di acquiescenza ed arrendevolezza dei rappresentanti la Francia e l'Inghilterra; annunciano che le colonie verranno controllate esclusivamente dall'Inghilterra e dalla Francia; la questione della influenza in Asia Minore non è più nemmeno discussa (e sappiamo come anche per quella zona l'Italia sia stata tradita); per la parte economica ben sappiamo come nulla, o quasi, ci sia riservato.

E con tutto questo, giornali americani inglesi ed anche francesi parlano con noi il linguaggio della violenza. — si propone apertamente di minacciarci la fame, — apertamente si parla di noi con disprezzo ed irrisione.

Sarà e noi siamo quelli che hanno vinto la guerra!

Che noi non abbiamo amici, lo sappiamo da lungo tempo; né mai ci hanno illusi i discorsi e le dichiarazioni ufficiali, non dovevano aspettarci di meglio.

Ma la colpa maggiore di tutto questo è degli uomini che con tali « amici » ci rappresentano; di quegli uomini che sono stati cinque mesi a Parigi schiena, a tollerare ogni eccesso per vantaggio altrui ed ogni

CENSURA

Il Popolo, i combattenti d'Italia non sono con quegli uomini;

I nostri « amici » devono sapere che il signor Orlando ed i suoi compagni — deboli quanto lui — non rappresentano il Popolo italiano.

Per questo si levi la sua voce, Comandante; chiami ancora una volta il Popolo che in Lei ha fede e gli dica di gridare apertamente questa confessione di praticare questa esaltazione; Lei chiami il Popolo di Roma, altri chiamino quello di Milano e di tutta l'Italia.

Vedremo come accoglieranno una tale notizia i rappresentanti dei banchieri di New York e di Londra ed i falsi amici di Francia.

Questo è necessario si faccia e si faccia al più presto, prima che la rovina d'Italia sia lasciata sanzionata ufficialmente.

Questo chiedo all'Uomo del Maggio 1915 all'Uomo del Timavo e di Vienna, al Compagno di Miraglia, di Rindaccio e di Palli.

Questo chiedo in nome di tutti i giovani di tutti i forti di tutti gli onesti d'Italia.

Venezia, 9 Maggio 1919.

CAP. GIACOMO MACCHI

Comandante della Squadra S. Marco

VOCI DI COMBATTENTI

Il capitano Macchi che non è soltanto un soldato valoroso ma è anche un giovane intelligente dice con parole crude e taglienti il nostro pensiero. Gli uomini che piegarono la schiena per cinque mesi di seguito, mentre tutta l'Italia gridava loro l'osanna e si scagliava contro noi quattro gatti lombardi che miagolavano la protesta contro le coadiutaggi di Sonnino, gli uomini dell'antica Italia burattinaia che s'illusero di portare a Parigi il teatro di li pappi parlamentari tollerando che s'infangasse la nostra dignità di nazione giovane ed assetata d'avvenire, gli uomini pescati di sorpresa nelle torbide acque del novembre doloroso, cosa penseranno di questo voci di combattenti che insorgono per la rivendicazione del loro onore calpestate?

In questi giorni non ce ne sono di parole appropriate per bollare convenientemente gli autori della nostra profonda amarezza. Le pa-

role appropriate le troverà la storia, quando « gli uomini che piegarono la schiena, saranno meglio giudicati « gli uomini fatali all'Italia vittoriosa ».

Noi non nutriamo punto fiducia nel successo delle ultime giornate della conferenza di Parigi, ma amiamo credere che il popolo italiano saprà tenere i nervi a posto per superare senza difficoltà la grave crisi della disillusione che ci è serbata dai nostri amici di ieri.

E quando anche questa sarà superata ci augureremo che tutti coloro che nella guerra pagarono di borsa, di cervello e di sangue sapranno rifare la coscienza politica della nazione perchè domani l'Italia non sia sorpresa con un governo che non ha degli uomini, e con degli uomini che non hanno del fegato.

Note Agricole

Per la piccola proprietà rurale coltivatrice

L'altro giorno nel gabinetto del Prefetto e sotto la sua presidenza si è riunito il Comitato promotore per la piccola proprietà rurale coltivatrice. Erano presenti i sigg. Giacchini per la Banca d'Italia, Rao-Torres per il Banco di Napoli, Barabunga per il Banco di Sicilia, Venzaghi per la Banca di Sconto, Rosselli per il Credito Italiano, Massimini per la Banca Commerciale, on. Nava per il Banco Ambrosiano, Mattia per il Banco di Roma, Cederina per la Banca Agricola Milanese, Fumagalli per la Banca di Legnano, Spinelli per la Banca Lombarda, Prandoni per la Banca Prandoni e C., Ponti per la Banca Cesare Ponti, on. Stoli Legnani, Prof. Sorelli per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Si è approvato lo Statuto del nuovo Ente il quale si propone i seguenti scopi:

1.° Agevolare la creazione della piccola proprietà rurale coltivatrice mediante l'acquisto, la vendita, l'affitto, la permuta di fondi rustici o mediante quelle altre agevolanze a favore dei contadini che si renderanno opportune al raggiungimento dello scopo sociale.

2.° Compire qualunque altra operazione connessa con gli scopi soprappositi.

L'Istituto viene denominato: « Società Lombarda di fondi rustici » avrà un capitale iniziale di 5 milioni diviso in 5000 azioni da L. 1000 che fino a tutto il 1925 dovranno restare nominative e non potranno essere né cedute, né traspassate.

Eso ispirerà l'opera sua all'incremento dell'agricoltura e alla elevazione delle classi lavoratrici della campagna.

Fra breve, raccolto il necessario capitale, l'Istituto sarà un grado di poter funzionare.

E ciò è bene avvenga colla maggiore sollecitudine possibile poichè mai, come in questo momento, l'opera sua potrà dimostrarsi provvida ed efficace.

Proprietari, coloni ed organizzazioni di coloni è bene che sappiano fin d'ora che nell'Istituto sorgono troveranno la più larga e disinteressata assistenza.

Avevamo dei nemici ieri, abbiamo dei nemici oggi, avremo dei nemici domani.

I migliori amici dell'Italia, gli alleati più sinceri non cerchiamoli fuori, cerchiamoli fra noi stessi, cerchiamoli fra gli italiani che hanno voglia di lavorare di combattere e di soffrire, finché nessuno più osi infangare il nostro nome e la nostra storia.

Giuseppe Giannini

LA COMMEMORAZIONE DI STEFANIK

I discorsi dei colonnelli Beaud e Gibis, dell'on. Agnelli e del Sen. Gavazzi per la fratellanza italo-boema

I Gallaratesi sono corsi ancora una volta a fianco degli alleati ceco-slovacchi per attestare quanto grandi siano ora i vincenti che stringono i due popoli.

Gli italiani che amano la loro patria e che hanno appreso a venerare come nomi tutelari del loro paese tre nomi, un filosofo, un soldato e un uomo di stato a cui principalmente debbono la loro libertà, debbono aver pensato con commozione a questa coincidenza che ci fa ancora più cari gli amici cechi l'aver avuto anch'essi una triade sacra alla cui fede, al cui genio, alla cui audacia debbono la risurrezione del loro paese: Masarik, Benes, Stefanik.

Stefanik, il ministro della guerra ceco-slovacca, che lunedì uno degli oratori con felice intuizione ha chiamato il Garibaldi della Boemia, ebbe qui, nella nostra città commemorazione degna.

I presenti

Il campo di Piazza d'Armi, alle ore 10, presentava un colpo d'occhio indimenticabile. Nel centro, disposti in artistico gruppo, un aeroplano, alcuni cannoni e una vera selva di bandiere tricolori e bicolori facevano corona ad un grande ritratto del generale Stefanik, opera egregia del pittore nostro conittadino Mario Broggi.

Sulla tribuna, gremitissima, tra due ali di bandiere bianco-rosse la maggior parte gagliardetti di diversi battaglioni, notammo il generale Castaldello che rappresentava il Ministro della Guerra, il colonnello Beaud, comandante dell'Armata ceca, il sindaco Oltino Pasta, il sottoprefetto cav. avv. Guido Farello per il governo, il dott. Gloss per l'ambasciata ceco-slovacca di Roma, l'on. Agnelli e il senatore Gavazzi per la lega italo ceco-slovacca, il comm. avv. Renato Pieni, il comm. Alessandro Maino, il colonnello Gibis, il colonnello Silvestri, il Comandante del Presidio capitano Jesu, il cav. uff. Carlo Borgognoni, gli assessori Giacomo Sacconaghi, Venegoni Desiderio e Carli, il cav. uff. Rodolfo Mauri, il capitano dei carabinieri Carlini, il cav. Emilio Sacconaghi, un numero grandissimo di ufficiali cechi e italiani ed una vera folla di signore.

Nel campo erano disposti parecchi battaglioni di soldati cechi; fuori del campo faceva ressa una imponente folla di cittadini di ogni classe.

Parla il colonnello Beaud

Appena le Autorità ebbero preso posto il corpo bandistico ceco-slovacco intonò magistralmente la marcia re le.

Il colonnello Beaud, ovesto l'innno, prese la parola in qualità di comandante del campo per ringraziare a nome degli ufficiali dell'armata il generale Castaldello il senatore Gavazzi, il sottoprefetto, il sindaco, l'on. Agnelli e tutti gli intervenuti alla solenne cerimonia. Dopo la lettura dei telegrammi di adesione venuti da Roma, da Praga e da altre città, egli rievocò con commossa parola la figura di Milan Stefanik la cui figura è di già una rapida sintesi degli avvenimenti gloriosi che confluirono alla liberazione della Boemia. Stefanik, illustre scienziato ed eroico soldato, raccoglieva in sé — egli dice — nel senso più nobile le qualità del soldato e le doti dell'asceta: quasi si sorressero in lui la fede dei nostri vecchi crociati, anima sensibile, infiammata di vivo amor di patria. Ricordò lo studioso di scienze astronomiche nelle solitudini glaciali del Monte Bianco e nei deserti del Sahara, l'affetto che l'illustre scomparso nutriva per il nostro paese, i giorni dell'altro maggio in cui le prime truppe ceco-slovacche ricevevano il battesimo del fuoco sul nostro fronte e gli aeroplani della non ancor vinta ne-

mica lanciava migliaia nelle nostre linee manifesti in cui si minacciava la forza a tutti gli czechi slovacchi che sarebbero caduti prigionieri, e qualche giorno dopo soldati cechi ed anche italiani con mostrine bianco-rosse erano condotti al martirio. I due popoli sono diventati fratelli in quel giorno, da quel giorno Stefanik è stato più nostro. Oggi la sua anima vive in quella dei soldati della seconda armata ceco-slovacca. Il colonnello Beaud chiuse il suo vibrante discorso invitando i soldati a rendersi degni del grande morto.

Lo scoprimento del ritratto

A questo punto si scopre il ritratto di Stefanik e tra la generale commozione e il religioso silenzio della folla mossero per l'aria calda di sole le patetiche note dell'innno nazionale boemo, mentre ufficiali e soldati recavano fiori al trofeo eretto nel mezzo del campo e le bandiere abbrunite s'inclinavano.

Il discorso del col. Gibis

Al segnale d'attenti la maschia voce del colonnello Gibis disse prima in italiano e poi in boemo parole nobili e lusinghiere all'indirizzo del nostro paese che di compiacimento di riportare testualmente grati a questo sincero amico dell'Italia dei sentimenti con cui onora la nostra fede fraterna.

Quale il più anziano fra gli czechi slovacchi ospitati sul suolo della bella Italia, in mezzo ai valorosi ed indomiti soldati italiani, che durante questa orribile guerra diedero prove sublimi di valore e di abnegazione, combattendo per la libertà dell'umanità, per la libertà della loro nazione e per la liberazione dei loro fratelli oppressi dagli austriaci mi permetto di aggiungere poche parole al magnifico discorso del comandante della nostra seconda armata.

La generosa nazione italiana vede finalmente riunita la sua patria, dopo lunghe ed aspre lotte, dopo lavori assidui dei suoi uomini più eminenti. L'Italia ha raggiunto quell'altissimo grado che le spetta quale figlia dell'antica Roma, quale nazione che diede all'umanità tanti uomini celeberrimi, artisti, uomini politici, poeti, insomma quale nazione che per la sua civiltà è fra le prime del mondo.

Alla nostra ammirazione si unisce un profondo sentimento di gratitudine. L'Italia che per prima riconobbe la nostra indipendenza, l'Italia che con molti sacrifici formò il nostro corpo legionario ed ancora l'Italia che sebbene fosse costretta a restringersi in tutto, con sentimenti fraterni ci ospitò, divise con noi il suo pane, i vestiti e ci aiutò a formare la nostra seconda armata. Qui l'Italia che ci aiutò a fare risorgere dopo un sonno di trecento anni ed il giogo austriaco l'antico regno ceco, il nostro storico stato, ci soccorre nell'organizzare la vita del nostro paese risorto, nel costituire sulle rovine dell'impero austriaco la libera ed indipendente Repubblica ceco-slovacca.

E questo lo sapeva e l'apprezzava meglio di tutti il nostro indimenticabile Stefanik.

Il generale Stefanik era per noi il simbolo della nostra amicizia verso l'Italia, il suo costante desiderio era di stringere relazioni sempre più cordiali fra i due paesi. L'eredità che ci lasciò ed il dovere per seguire il suo desiderio è di lavorare per rinsaldare quest'amicizia.

Specialmente noi della seconda armata che godemmo sempre la vostra ospitalità, non lo dimenticheremo mai e lavoreremo sempre con tutte le nostre forze affinché il sangue sparso in comune per la grandezza dell'Italia e per

la liberazione della nostra patria, porti quei frutti che il generale Stefanik desiderava.

Il suo sangue si mescolò col sangue dei valorosi aviatori italiani che lo accompagnavano nel suo ultimo viaggio. Sia, questo sangue un nuovo vincolo della nostra reciproca amicizia!

Il sen. Gavazzi

Dopo le calorose ovazioni al colonnello Gibis sorse a parlare il senatore Gavazzi e ricordò i giorni della Rocchetta di Navena quando i czechi della sesta divisione avevano scritto su tutte le pietre miliari della via di Rovereto: Via per Praga.

Il discorso di Arnaldo Agnelli

L'on. Agnelli che prese la parola subito dopo, così si esprime:

Deputato al Parlamento italiano, rendo omaggio in pure alla memoria del generale Stefanik, che passa all'immortalità della gloria già circondata di una aurea luce di leggenda.

Tragico ed eroico fu il destino. Aver tanto sognato la redenzione della Patria, aver tanto operato per raggiungerla, aver colto finalmente la meta sognata, e soccombere nel primo viaggio verso la Boemia alla liberazione, come Mucio verso la lontana terra promessa, senza poterla raggiungere!

E precipitare dal cielo nel mistero della morte, così come nel mito dell'antichità, nell'epopea che accompagnò la giovinezza dei popoli, sparivano assurgendo tra le nuvole, gli eroi e i demigodhi che avevano compiuto la loro missione.

Altri li tennero la sua vita. Una parola soltanto in aggiungere, per riaffermare il nobilissimo esempio che egli ci lascia. Esempio di volontà, di tenace eroica inestinguibile volontà, avevo molto sentito parlare di lui.

Lo conobbi a Parigi, quando si preparava, a dispetto del pavidità e dei misoneismi, il gesto audace della formazione di una legione ceco-slovacca in Italia. Lo rividi a Roma, nell'aprile 1918, al Congresso in Campidoglio, che accolse per la prima volta le rappresentanze di tutti i popoli oppressi dall'Austria-Unghera.

Quel pensiero, quello studio solitario che aveva serbato la via del cielo e nei silenzi dell'infinito, era divenuto un miracolo di energia inaffaticabile. Avevo combattuto sui campi di battaglia, era stato cospiratore e diplomatico, uomo d'armi e uomo politico, soldato e pubblicista. Grave missione, opera multiforme ed ardua ricostruire una Patria. L'esule che la implorò, che la vuole strappare all'iniquità degli uomini e del destino, deve superare se stesso, deve anticipare il futuro, deve rischiare un mondo nella coscienza internazionale, deve sprigionare la forza che basti a svegliare tutto un popolo dal sonno di secoli.

Ma più forte, più ardente, lo rividi al fronte italiano, nel luglio 1918, quando alla presenza del Sovrano d'Italia, in campo dei soldati d'Italia, sfilarono innanzi ai Duoi Supremi i primi legionari ceco-slovacchi, fra gli oppresi dell'Ungheria e gli oppressi dell'Austria. Mantenere questa unione e questa concordia civile è necessario, se si vuole che la vecchia mostruosa compagine sia distrutta per sempre. E' il vostro dovere, o soldati cechi o soldati cittadini. Nei giorni della pace e della ricostruzione abbiate altrettanta serietà, quanto avete ardimento, eroismo, spirito di sacrificio in guerra. State degni del momento. Come avete saputo abbattere ogni ostacolo, sapete conservare e ordinare.

Mantenete pure la vostra bandiera, guardatevi dalle tentazioni insidiose dell'iniquità e della sopraffazione. Ma il generale Stefanik è un simbolo anche per noi, o italiani. Fra le speranze che la sua tragica morte ha infranto per sempre, era anche quello di legare le sue sorti ad una donna gentile di sangue italiano. La sua famiglia sarebbe stata l'espressione vivente dell'unione fra l'Italia e la Boemia: quell'unione che i fatti ci additano, che noi vogliamo salda ed indissolubile nel presente e nell'avvenire.

Ricordiamo anche questo esempio. Delusione e scoramenti passeggeri non ci facciano dimenticare che noi volemmo con questo gesto togliere la ragione della guerra. Voi cechi non credete nel repugnante vizio dell'intrigheria; a voi sapete che gli italiani sono immuni da invidie, che il nostro spirito nazionale, temprato alla scuola secolare dell'avventura, educato da una larga tradizione di equità, accoglie come una lieta novella il rinnovamento e risorgimento di ogni altra nazione.

E quando ritornerete fra breve ai vostri focolari voi, soldati oggi, e domani vincitori e custodi delle vostre intangibili libertà, ricordate che, in terra italiana, sotto il nostro fulgido sole di primavera, le nostre anime fraterni si sono unite in comunione di spiriti per celebrare la memoria dell'Eroe, consacrandosi con questo rito il nome del generale Stefanik alla venerazione dell'Italia e della Boemia: che a questa onoranza ha dato la stessa ispirazione, ha sorriso lo stesso ideale che suggerì al nostro grande Poeta la strofa memorabile:

*Ell'è un'altra Madonna, ell'è una idea
Fulgente di giustizia e di pietà:
Io benedico a chi per lei cadeva
Io benedico a chi per lei rivedrà!*

Ultimo a parlare fu il tenente Tomasek il quale parlò ai suoi corregionali slovacchi, nel loro particolare idioma, dolce ed armonioso riassumendo i discorsi di tutti gli oratori mentre le parole del colonnello Beaud erano state tradotte in boemo dal tenente Nie.

La rivista

Il generale Castaldello passò quindi in rivista le truppe accompagnate dalle autorità ed il pubblico assistette alla sfilata dei magnifici battaglioni mentre la banda boema ravvivò con le note festose di una nostra composizione musicale la cerimonia profondamente mesta e commovente.

All'Associazione dei Combattenti

Domenica nel Teatro Consoniano presenti oltre cinquecento soci ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione dei Combattenti per discutere un importante ordine del giorno.

Si discusse ampiamente sulla relazione del Consiglio Direttivo fatta dal presidente avv. Alberti, sull'approvazione di massima dello statuto generale dell'Associazione Nazionale ove vennero accettate le modificazioni proposte dalla presidenza circa il funzionamento del Comitato Centrale, le tasse delle singole sezioni e il modo di costituzione dei seggi direttivi. Venne quindi approvato lo statuto dell'opera permanente di mutualità e si procedette alla scelta dei delegati al Congresso di Roma o all'integrazione del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo alla sua volta si adunò subito dopo per uno scambio di idee circa gli oggetti di ordinaria amministrazione, deliberò di creare una consulenza medica a cui ha dato subito la sua collaborazione il dott. Costanzo Gili, ed infine stabilì la data imminente del primo giugno per la consegna della bandiera, la quale come abbiamo detto avrà carattere di speciale solennità.

Le agitazioni degli impiegati comunali Il congresso di Milano

Giovedì 25 maggio si inaugura a Milano il Congresso Nazionale degli Impiegati Comunali convocato dalla presidenza centrale chebba sede a Gallarate. Le tre giornate di congresso si svolgeranno in via San Sepolcro 3 nei locali della Federazione Esacerenti.

Abbiamo già dato in altro numero il programma del congresso. Ci limitiamo per ora a limitare la nostra attenzione ai postulati della classe a questo semplice annuncio. Seguiremo invece molto da vicino i lavori del congresso e ne daremo ampia relazione.

Ricordiamo intanto agli impiegati della nostra zona che vorranno partecipare al congresso stesso che le attestazioni debbono essere inviate al rag. Giuseppe Grilli corso Venezia 82, Milano a cui si debbono pure inviare le due lire per la tassa d'ammissione al congresso e le 26 lire stabilite come quota di partecipazione al banchetto sociale.

L'Unione Collezionisti

A mezzo nostro rende noto ai suoi numerosi Soci che presso la Sede sociale (alla Biblioteca Popolare) trovano a loro disposizione oltre a parecchie nuove riviste filateliche italiane ed estere, i cataloghi 1919 edizioni: francese e spagnuola. Dall'America del Nord sono preavvisati degli importanti invii in francobolli, cartoline e riviste.

La simpatica festa Sociale della Dante Alighieri

La festa sociale della Dante Alighieri che doveva aver luogo nella giornata del Natale di Roma e che fu invece rimandata ad altro giorno in seguito agli avvenimenti, si è svolta sabato scorso all'Albergo d'Italia con un simpatico ricevimento a cui hanno partecipato la maggior parte dei suoi della Dante ed un numero notevolissimo di autorità e di ufficiali.

Notammo fra i presenti il presidente del Comitato avv. comm. Renato Pieni, il colonnello brigadiere cav. Eugenio Beaud comandante l'armata ceco-slovacca, il sindaco Oltino Pasta, l'on. avv. prof. Arnaldo Agnelli, il sottoprefetto cav. avv. Guido Farello, la signora Luisa Macchi, la signora Maria Pieni, la signora Margherita Gili, la signora Giuseppina Paricelli, il capitano dei carabinieri signor Carlini, il tenente Avogadro di Vigliani in rappresentanza dei campi d'aviazione di Malpensa e di Casaccia Costa, la signora Maria Alberti, la signora Oltino Pieni, il dott. Gili, il cav. Oreste Paricelli, la signora Irma Carlini, l'ing. Nino De Rizzoli, la signora Ermia Rancho, il capitano cav. Geremi, il cav. uff. Rodolfo Mauri, il cav. Emilio Sacconaghi, il cav. Stefano Rosini, il cav. avv. Enrico Macchi, il signor Giuseppe Colombo, il cav. prof. Giovanni Salvagno, il notaio dott. cav. uff. Vittorio Emanuele Porro, il signor Paolo Pastorelli, il signor Ermilio Forri, il rag. Carlo Bolli, il signor Giuseppe Orlandi, il signor Giuseppe Milani, il signor Cesare Milani, il signor Fausto Biancoli ed altri di cui si sfugge il nome.

La festa oltre che una manifestazione di italianità voleva rendere omaggio a quattro benemeriti della Dante Alighieri a cui erano state concesse dal Comitato Centrale particolari attestazioni di plauso così che non appena nell'ampia sala ebbe preso posto anche i giovanetti del locale Comitato della Giovane Italia, il presidente comm. Pieni, con parola alata lungeggiò il significato della simpatica riunione ringraziando tutti i presenti con una speciale parola di omaggio alle autorità presenti, all'avv. Agnelli, alla Giovane Italia e alle signore dicendo infine parole di plauso ai benemeriti festeggiati.

Dopo le belle parole dell'avvocato comm. Pieni calorosamente applaudite e la distribuzione di quattro diplomi di benemerente che il Comitato Centrale ha assegnato ai vice-presidenti cav. avv. Enrico Macchi e cav. Emilio Sacconaghi, al consigliere cav. uff. Rodolfo Mauri e al segretario signor Cesare Milani, che furono consegnati da un gruppo di signore, prese la parola l'on. Agnelli.

Il nostro concittadino Agnelli si intratteneva specialmente sulla attuale situazione dell'Italia, formulando, nel suo discorso, un caso di significato, fervidi voti per il trionfo delle nostre aspirazioni nazionali.

Parlo terzo il sindaco Oltino Pasta a nome della città dopo del quale prese la parola il cav. uff. dottor Vittorio Emanuele Porro, lodando l'opera svolta dal Consiglio del Comitato della Dante. Prese poi la parola il cav. avv. Enrico Macchi esaltando il significato della riunione, e rievocando con belle parole l'opera del compianto presidente De Fornera Piantanida.

Ultimo a parlare fu il prof. cav. Giovanni Salvagno per la Giovane Italia di cui è presidente, ricordando l'affinità di soci fra le due associazioni.

La Giovane Italia, saggiamente guidata dal maestro Giovanni Vanoni, tanto, tanti gli inni nazionali e l'innno della Dante Alighieri calorosamente applaudito e distribuiti per gentile iniziativa del signor Fausto Biancoli, suo segretario un elegante pacchetto di memorie storiche dell'Alto Adige.

Fu quindi distribuito ai giovani co-risti il volumetto di Cesare Milani sull'opera del locale Comitato della Dante e fu servito loro anche un abbondante rinfresco.

La manifestazione si chiuse infine con uno festoso concerto dell'orchestra ceco-slovacca gentilmente messa a disposizione dal Comando del campo di concentramento.

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 21, 22 e 23 Maggio, mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria Colombo Paolo via Belvedere N. 4 dalle ore 9 alle 11.

La crociata

La festa della Dante

Dunque sabato a sera c'è stata la festa sociale della Dante. La tassa d'ingresso costava 16 franchi. Quando la tassa superò i dieci, centesimi io non pago. E allora ricorro a uno stralagemma. Sabato a sera mi premeva di partecipare alla festa della Dante all'Albergo d'Italia, ma quell'affare dei 16 franchi non m'andava giù. Pensa che ti ripenso ecco che sulla fuori lo stralagemma. Aspetto che siano entrati tutti poi spico un salto e paffo!... comi giunto con un salto in una sacoccia di Moreghino. Sopra bene che Ma-reghino ha le tasche larghe dove ci può stare comodamente una persona e forse anche una persona e mezza. C'era un maso di chiavi che mi pungeva dalla parte di dietro ma, tant'è, mi ci accomodai lo stesso e poi osservare comodamente tutti quello che avveniva nella sala.

La manifestazione patriottica era riuscita. Spalo il Con quel po' di buoni bocconi che sa preparare Moreghino c'è da far diventare patriotti anche Costantino Lazzari. Ma tant'è la manifestazione era riuscita quel po' di brodo che un cameriere passando lasciò cadere nella sacoccia dove ero io lo assaggiava trovandolo squisitissimo.

Di questo però nella sala c'era parecchia roba. Squisita la cortesia del presidente, squisita l'eloquio dell'ing. Gino De Rinaldi, squisita anche la messa redimibile del segretario Cesare Milani e squisitissima la puntualità dell'on. Agnelli.

In fondo alla sala c'era uno specchio dove io e Moreghino ci specchiavamo comodamente e da quest'altra parte c'era un'altro specchio dove io e la parte di dietro di Moreghino ci specchiavamo più comodamente ancora. In fondo alla tavola c'era il presidente, il colonnello Beaud da una parte e Orlino Pasta dall'altro, ma il sindaco era più marziale del colonnello perché, come sapete, era appena giunto da Marsio.

A sinistra c'era la torba del Sottoprefetto e a destra c'erano gli occhiali dell'on. Agnelli. In mezzo alla tavola c'erano i fiori e in mezzo alla sala c'eravamo io e Moreghino. Poi, dalla parte sinistra c'era un arazzo con il ritratto di Dante e dalla parte di destra c'era la statua di Roberto Ugardino di Vigliani e tutti e due si dimostravano persone educate perché non disturbavano la conversazione degli altri.

Anche un pezzo di capretto venne a trovarmi nella sacoccia di Moreghino che trovai squisitissimo. Ma Moreghino che era stufo di ricevere tutto quel po' di ben di dio mi si tirò su le mostrine delle sacoccie ed io rimasi come una povera lettera inamoriata in una busta gelosamente sigillata e non vidi più nulla e non sentii più nulla e mi addormentai, accanto al maso di chiavi, nella comoda sacoccia del caro Moreghino.

La stazione di Gallarate.

Leggo su alcuni giornali romani e napoletani la seguente notizia comunicata dall'agenzia Nazionale della Stampa:

Le stazioni di Gallarate e Spilimbergo - Roma 28. - Dagli accordi definitivi tra gli On. Bonomi, Ministro dei Lavori Pubblici ed il Gen. Gavaglia, sembra che le stazioni ferroviarie di Spilimbergo e Gallarate, che ebbero a subire ingenti danni durante il conflitto, saranno presto completamente rimate. La Direzione Generale delle Ferrovie ha pertanto inviato sul posto un proprio ispettore generale per visitare non solamente le due stazioni, ma tutte le altre, il cui completo riattamento occorre per la sistemazione delle ferrovie in quelle regioni.

Siccome non mi costa che ci siano al mondo altre Gallarate che questa in cui abita il prode Anselmo, così non so spregarmi il perché di questo speciale interessamento di due ministri per la stazione di Gallarate la quale non ha subito altri danni che quelli volutamente inflitti dalla Direzione Comparimentale e che si potrebbero facilmente riparare trasferendo altrove un paio di capodivisioni, quello del movimento per esempio.

In quanto poi alla faccenda di Spilimbergo, tra quel paese e il nostro mi pare che ci sia un solo punto di contatto e questo è il cancelliere della Pretura signor Conte che prima era a Spilimbergo e adesso è a Gallarate. Ma non credo che lui, in questa faccenda possa emborci gran che.

La signorina N. 8.

La signorina N. 8 mi vuol bene. Se non ci credete interrogatela. L'incontro ad ogni quattro passi. Una bocca tonda, chiara, pettegola, nichilata come un imbutto, un profumo snerale di ossidi, una voce str-

dula di campanello elettrico. La potete baciare impunemente senza rischiare la sorpresa del solito schiaffo della signorina per bene. 1. la bacio solitamente qui, nella Tipografia Moderna. Qui le sue labbra sono sporche d'inchostro, odorano di cartaccia, ed è la bocca numero centosettantadue.

La signorina N. 8 è la signorina ideale. Gli uomini amano le donne addormentate. Le donne addormentate sono le donne più buone, più carezzevoli, più seducenti. Le donne addormentate non danno fastidio a nessuno, non chischeranno, non mangiano, non sono gelose. La signorina N. 8 è una donna addormentata. Io l'amo. Non l'ho ancora sposata perché sono un animale con due piedi. Se fossi invece un animale con due pinne e con qualche dozzina di squame, da pesce intelligente quale sarei senza dubbio, l'avrei trasportata nel mare profondo ed infinto, le avrei acquistato un palasotto di corallo, le avrei offerto un lupoletto di alghe e le avrei detto:... Oh, non le avrei detto niente perché sarà rimasto muto come un pesce, ma a me, pensavo: Aspetta un minuto, cara, che ti porto un centrino. Il pesce è muto. E' l'utente ideale. In questo profondo silenzio lui dormirà tranquillo, tu sarai da oggi la più diligente di tutte le signorine del telefono.

Lo sciopero scongiurato.

Essendo intervenuto, in questa settimana, pieno accordo fra me e la direzione del giornale ho creduto opportuno rinunciare al minaccioso sciopero e anche questo sabato sono lieto di servire umilmente alla cassa della giustizia e della verità, alla quale è particolarmente affezionato.

Il prode Anselmo

L'agitazione economica del medici condotti del circondario

Mercoledì scorso, all'Albergo d'Italia, ha avuto luogo una importante riunione di medici condotti del nostro circondario. Gli intervenuti erano circa una cinquantina, non ne mancavano cioè, di tutto il circondario, che tre o quattro per giustificati motivi.

La riunione non era che un particolare della grande agitazione lombarda e venuta per la realizzazione di miglioramenti economici della cui giustizia anche noi, che non siamo medici, e che non abbiamo nulla a fare invidiare dai medici in quanto a condizioni economiche, riconosciamo la perfetta giustizia.

I medici condotti elaborarono nella seduta una memoriale che sarà presentata a tutti i comuni per l'accettazione integrale e dal quale riceviamo i seguenti desiderati:

Essi chiedono innanzi tutto l'abolizione della condotta piena cioè la limitazione del beneficio dell'assistenza gratuita ai soli poveri e l'estensione dell'obbligo di pagarsi il medico a tutte le classi abbienti.

Esigono quindi le seguenti migliorie economiche:

1. Una in-tentità residenza di L. 6500;
2. - il compenso di L. 1000 per i primi mille poveri assistiti gratuitamente;
3. - L. 2 per ogni povero del secondo migliaio;
4. - L. 3 per ogni povero delle migliaia successive o delle frazioni di migliaia;
5. - L. 500 di indennità agli ufficiali sanitari;
6. - L. 2000 di indennità, quando vi sia l'obbligo di mantenere un cavallo;
7. - L'applicazione della tariffa dell'Ordine dei Medici a tutti gli agiati;
8. - Le spese per gli ambulatori per i medicinali e per i prezzi di chirurgici a completo carico dei comuni.

Il memoriale che redatto in questo senso sarà presentato a tutti i comuni del circondario può sembrare a prima vista carico di cifre e di esigenze. In sostanza però la maggior parte dei medici non verrebbe a guadagnare più di mille lire al mese, ciò che nelle condizioni attuali, con le speciali benemerenze della classe, con il cumulo di lavoro, di responsabilità e di sacrifici che grava sulla stessa è appena modesto compenso.

I medici danno circa due mesi di tempo ai comuni per accettare o respingere il memoriale, dopo il che potranno anche essere costretti alle dimissioni in massa. In questo caso i medici non disasterebbero le loro residenze ma

eserciterebbero liberamente come gli altri professionisti. Ci auguriamo però che i comuni della nostra piaga o se ci sono molti amministratori di buon senso non vorranno costringerli i medici ad un passo simile ed affretteranno con tutti i mezzi l'accettazione del memoriale.

La Società di Studi Patri e il Museo Cittadino

Riceviamo dalla Società Gallaratese di Studi Patri la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

La Presidenza della Società gallaratese per gli studi patri ha rilevato con viva compiacenza l'interessamento del Lei pregiato giornale e di alcuni suoi amici collaboratori, sul lavoro che la Società potrebbe e dovrebbe esplicare; e ciò malgrado che le osservazioni a lei mosse abbiano forma di cortese rimprovero.

Credo doveroso, dopo quanto fu scritto in proposito, dare alcuni chiarimenti, ritenendo non completamente giustificati gli appunti mossi, e la S. V. vorrà per ciò gentilmente, ne è certa, concedere un po' di spazio nelle colonne dell'Unione.

Per quanto riguarda il mancato intervento delle Società nel dibattito circa il cambiamento dei nomi di alcune vie, è necessario ricordare anzitutto che la Società non era informata di quanto dovevasi discutere in Consiglio Comunale. In secondo luogo essa non avrebbe creduto suo diritto di intervenire in una discussione alla quale non era invitata. Parecchi anni or sono, altre amministrazioni (sindaci Mazzucchelli e Calcestratti) invitarono la Società ad esporre il suo parere per la denominazione di nuove vie, e la interessarono a proporre il disegno per il nuovo quadrante dell'orologio della torre. Nell'uno e nell'altro caso la Società assolse di buon grado al suo compito, e nel secondo diede anche il suo concorso finanziario.

Se l'attuale amministrazione lo desiderasse, la Società per gli studi patri sarà ben lieta di collaborare a questo studio, nell'ambito delle sue attribuzioni. Intanto indipendentemente da tale circostanza. Le può far noto che essa intende di rappresentare all'on. Giunta Municipale una sua vecchia proposta, quella cioè di ripristinare ad alcune vie i loro antichi e caratteristici nomi: (citiamo tra i più importanti Via Fara, Fraccia, Capovico) e che almeno tali nomi, vengano messi come sottotitolo a quelli attualmente imposti a dette vie.

Anche il rimprovero che poco abbia fatto la Società per il Museo, è immotivato. La fondazione di un Museo non era parte precipua degli scopi che informarono il sorgere della Società, nata per studi riguardanti la storia ed i monumenti della città.

Il restauro del nostro S. Pietro è opera, ad avviso di questa Presidenza, che può bastare a non rendere inutile l'esistenza della Società. Le varie pubblicazioni fatte su argomenti storici ed artistici, hanno pure significato di vitalità dell'Associazione.

Per quanto riguarda il Museo, la Società ha provveduto a raccogliere quanto fu possibile, ma Ella, egregio signor Direttore, converrà che condizione essenziale per la formazione di un Museo, è quello di avere una Sede stabile e decorosa in luogo centrale, e possibilmente in una pubblica edificio. L'attuale Amministrazione concesse, prima dello scoppio della guerra, cinque locali palazzo Broletto, e già la Società aveva fatto qualche spesa per il loro riordino; quando il sorgere dell'immane conflitto obbligò l'Amministrazione Comunale a cedere quei locali all'Autorità militare che ancora oggi li occupa.

Non è dubbio, e può questa Presidenza dare formale assegnamento, che non appena quei locali saranno messi a sua disposizione, il Museo Cittadino avrà il suo inizio, e se, come è lieto arguire da quanto è detto nel Lei giornale, i gallaratesi se ne interesseranno, tra breve Gallarate avrà il piacere di possedere una raccolta importante e ben ordinata.

Dal canto suo questa Presidenza può dare e da la parola di affidamento, morale e finanziario, che le è richiesta.

Ringraziamo dell'ospitalità con ogni osservanza.

Per la Presidenza della Società per gli Studi Patri

IL PRESIDENTE

Rag. Gino Bonomi

IL SEGRETARIO

Prof. A. Portocelli

Prendiamo atto della dichiarazione della S. G. S. P. con sincero compiacimento, certi che se l'insistita del Museo Cittadino sarà lanciata senza indugio i gallaratesi sapranno incoraggiarla con ogni mezzo. Per conto nostro ci mettiamo fin d'ora a disposizione della Società stessa per quanto potesse giovare la modesta opera nostra. (N. d. R.)

Sport

Il Match Pro Vercelli - Aviatori M.

Grande folla si è riversata domenica scorsa sul bel Campo Sportivo della «Gallaratese» per assistere al match di Foot-Ball fra la Pro Vercelli e la squadra degli Aviatori di Malpensa; e l'aspettativa non è andata infatti delusa perché la gara è stata ricca di fasi emozionanti e il risultato è rimasto sospeso fino all'ultimo.

Entrambi le squadre sono scese in Campo incomplete, ma la più danneggiata era la Pro Vercelli che mancava dei noti campioni Ara, Perodi, Leone e Kampini che erano stati annunziati ma che all'ultimo momento non poterono ottenere il permesso di assentarsi dai rispettivi Reggimenti.

Le due squadre in complesso si sono egualizzate e la Pro Vercelli sebbene così notevolmente indebolita in difesa è riuscita a strappare un esito pari.

La partita si è iniziata alle 16.30 precise e dopo pochi minuti i Vercellesi per un fallo di Ferrario ottengono un calcio di rigore trasformato facilmente in goal da Mattutea.

Dopo diverse attacchi da una parte e dall'altra e diversi corner infruttuosi Ferrario dopo una magnifica discesa un passaggio di Bellandi ottiene il pareggio. Subito dopo i Vercellesi ottengono un nuovo Corner tirato da Rosetta e raccolto a volo da Mattutea che con un preciso colpo di testa getta la palla in porta e il primo tempo termina così con la superiorità della Pro Vercelli per due a uno.

Nella ripresa dopo un vivace attacco Vercellesi frustrato dall'ottimo Salamina è manifeste per tutto il tempo una leggera prevalenza degli Aviatori che al ventesimissimo minuto per opera ancora di Ferrario pareggiano di nuovo.

Verso la fine la porta di Sironi è assediata continuamente ma il bravo portiere Vercellesi con delle parate veramente magistrali si libera senza che la partita ha così termine con esito pari.

Degli Aviatori i migliori furono senza dubbio Barbesino sempre in ottima forma. Il terzino Salamina e Ferrario all'attacco; del Vercellesi molto bene tutta la prima linea e il portiere Sironi che si è rivelato un giocatore di gran classe e di sicuro avvenire.

Le squadre erano così composte.

Aviatori Malpensa: Bolla, Burro Salamina, Colombo 2°, Barbesino, Bellandi, Colombo, Scotti, Ferrario, Ribera, Redelli.

U. S. Pro Vercelli: Sironi, Casavolone, Borelli, Vigone, De Bianchi, Porini, Arlizzione, Rosetta, Mattutea, Tosi, Wber.

Ottimo l'arbitraggio di Maggi del Nazionale Lombardo di Milano.

R. A. di V.

Le gare sportive di Vizzola Ticino

Domenica scorsa a Vizzola Ticino, auspice l'ing. Giovanni Caproni, gli operai, delle officine signori Serpico Antonio e Madriotti Francesco coadiuvati dal capitano conte Augusto della Porta e dal direttore delle officine signor Augusto, organizzarono una grande manifestazione sportiva di cui diamo i risultati.

Corsa ciclistica Km. 60, percorso: Vizzola Ticino, Tornavento, Louate Pozzoli, Forno, Gallarate, Somma Lombardo, Vizzola Ticino: (doppio giro).

Partenti N. 10.

1.° arrivato: Morando; 2.° Rizzo; 3.° Peruzzi; 4.° Fossati; 5.° Graverio; 6.° Colombo.

Al primo arrivato fu consegnata la Coppa d'argento (dono speciale del comm. Caproni); tempo impiegato fu corso di 1.56. Se si nota il non breve percorso si deve rilevare il successo sportivo per la forte amabilità del gruppo di testa.

Corsa polistica m. 100: inseriti 9: 1.° arrivato: Aldera Natale; 2.° Chetti Ernesto; 3.° Simon Attilio.

Corsa con ostacoli: metri 400 (2 giri di pista).

1.° arrivato: Aldera Natale; 2.° Taglietti Ernesto; 3.° Blandoni Cesare.

Gr. di salto in alto:

1.° classificato: Ghetti Ernesto; 2.° Rinaldi Gaetano; 3.° Serpico Antonio.

Gare di salto in lungo:

1.° classificato: Brinlicci Gaetano; 2.° Aldera Natale; 3.° Degan Gino.

Tutte le termine alla simpatica riunione il gioco della cuccagna vinto, dopo non poche fatiche, dal giovane: Fianhi Felice.

La musica degli operai, ottimamente diretta dal montatore Cerrutti Mauro, allietò il trattenimento.

Sappiamo che si preparano altre feste sportive nello stesso Campo ed a suo tempo informeremo del programma e dei risultati.

Una parola di vivo elogio va rivolta all'ing. comm. Caproni, che si prefigge di trattenere, con manifestazioni sportive, i propri operai e facciamo l'augurio che l'esempio venga ripetuto subito altrove per trarre al fascino dello sport gli operai nelle giornate festive.

Un'altra vittoria del Gallaratesi

L'incontro avvenuto prima del match degli aviatori, fra la squadra della Società Ginnastica Gallaratese e le riserve dell'Internazionale, se non ha avuto l'importanza della seconda partita, è però stato seguito con grande interesse. La ragione va senza dubbio ricercata nei notevolissimi progressi compiuti dalla squadra Gallaratese in questi ultimi tempi, progressi che l'hanno messa in condizione di affrontare squadre gradatamente sempre più forti, senza mai lasciarsi portar via la vittoria. Il match di domenica contro l'Internazionale è stato coronato da un nuovo successo. Infatti i Gallaratesi hanno battuto domenica scorsa la squadra avversaria con i goal su zero.

Ripetiamo ai nostri giovani concittadini l'augurio di sempre maggiori successi.

Il prezzo della carne suina

Il sindaco avverte che il prezzo della carne suina messa in vendita dal 17 al 20 corrente deve essere pagata sei lire al chilogrammo.

La corrispondenza per la Germania e l'Ungheria

Le corrispondenze per la Germania e per l'Ungheria (eventuate le parti occupate dagli Alleati) non potranno, fino a nuovo ordine, aver corso direttamente.

Il pubblico potrà dirigere tali corrispondenze a persone o Ditta intermedie, residenti in paesi neutri, per l'interbole inoltrare.

Alla Biblioteca Popolare

La statistica del mese di Aprile

Totale dei Soci a tutto il 30 Marzo 1919. N. 409. Libri entrati 34; Libri dati in lettura 1834; Lettori: Maschi 654; Femmine 504.

Donarono libri i signori Giuseppe Macchi e Cesare Milani.

Per cura della Direzione della Biblioteca venne affisso in tutti gli stabilimenti l'avviso annunciale al pubblico che la Biblioteca, oltre al solito orario, è aperta anche al sabato dalle ore 15 alle 17.

Aspetta ora alla classe operai di saperne approfittare!

STATO CIVILE

dal 9 Maggio 1919 al 15 Maggio 1919.

NATI N. — Maschi N. — Femmine N. —

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cessa Mario ferroviere, con Bianchi Ada casalinga - Marini Francesco soldato, con Bellani Teresa casalinga.

MATRIMONI.

Pastorelli Celeste facchino, con Ghiringhelli Adele casalinga - Colombo Enrico calzolaio, con Lattuada Enrichetta sarta.

MORTI.

Ferrario Maddalena ved. Barzicchi d'anni 64, casalinga - Cassanelli Maria-Turn d'anni 65, casalinga - Kasse Pietro d'anni 22, soldato - Aspesi Ambrogio d'anni 63, impiegato.

Ismaele Mario Corvera - Direttore

Giovanni Giovanni - Gerente responsabile

Sce. in Acc. Samp. Tip. Moderna - Piofio Pionelli & C

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lomb.
Società Anonima — Capitale Sociale L. 5.000.000 — Totale versato — Riserva L. 1.500.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

esercizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi liberi e vincolati all'interesse dal 3% al 4%.

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3%.

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 1/4%.

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 1/4% se vincolati per un anno.

» » 3 1/4% » » per 18 mesi.

» » 4% » » per due anni.

Interessi esigibili semestralmente

Sconto cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti con garanzia

Apri crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed estere.

Acquista e vende valute e divise estere.

» » valori per conto terzi.

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano.

ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1 ^a	Piccolo 16 x 19 x 50	L. 6	L. 10
2 ^a	Medio 20 x 23 x 50	» 8	» 15
3	Grandi 22 x 29 x 50	» 12	» 20

GABINETTO DENTISTICO

Dott. GIULIO MACCHI - Medico Chirurgo

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

Via Arnetta N. 3 - GALLARATE - Via Arnetta N. 3

Aper. o tutti i giorni feriali meno il Venerdì.

Macchine da scrivere nuove e d'occasione

REMYINGTON - UNDERWOOD - ROYAL - YOST
RELIANCE - OLIVER - CONTINENTAL - Ecc.

Nastri - Carte Carbone - Accessori per Dattilografia

OFFICINA di COSTRUZIONE - RICOSTRUZIONE e RIPARAZIONE

MACCHINE da SCRIVERE di ogni sistema

Prezzi ridotti - Preventivi gratis a richiesta

ADOLFO GUIDI

TELEFONO N. 206

— Casella Postale 128 —

GALLARATE

— Corso Sempione —

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE

PREMIATA

TIPOGRAFIA MODERNA

PICCHIO, PICCINELLI & C.

GALLARATE

Via Postporta N. 9

TELEFONO 172

Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni

DELLA

Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.

Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato - SEDE: MILANO

VALORE NOMINALE: L. 500

PREZZO DI VENDITA: L. 487,50

GODIMENTO: 1.° APRILE 1919

TASSO 5 1/2 %

REDDITO EFFETTIVO: 5,85 %

OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

Rimborso entro 20 anni alla pari con estraz. n. semestrali

GARANTITE CON IPOTECA DI 1.° GRADO

SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETÀ

ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA
PRESENTE E FUTURA

Le sottoscrizioni si ricevono:

presso tutte le filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso
i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.



SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE

"LIFT"

MILANO

Telefono 20-335

Deposito e Vendita:

Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

NECROLOGIE

Presso la Direzione dell' UNIONE in via
Postporta, 9 si ricevono annunci necro-
logici ed inserzioni commerciali in genere
per tutti i giornali di Milano. x x x x

SPAZIO DISPONIBILE

Spazio disponibile